

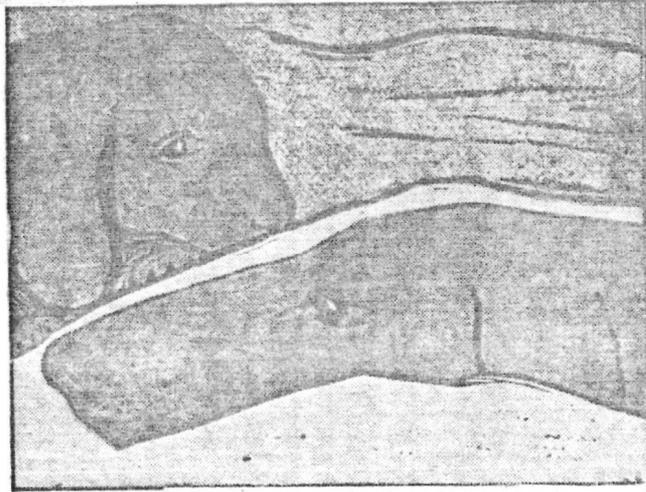
"Giorni del Lazio" 27/7/83

Vernisages

a cura di Giancarlo Planta



Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno, Roma



un

Bernheimer

«C'est très bien ce qu'elle fait»: ebbe a dire Pablo Picasso nel lontano 1925 della pittrice austriaca Ilse Bernheimer storicamente inseribile nella Secessione viennese ovvero in quel movimento capitanato da Gustav Klimt che si distaccò dalla tradizione accademica per inaugurare una stagione pittorica di respiro mittel-europeo.

Allieva di Oskar Kokoschka e di Kolo Moser, dopo un'esperienza di astrattista passa gradualmente a rappresentazioni sempre più figurative grazie anche agli in-



contri con Henri Matisse e Albert Marquet. Assistente a Oskar Strnad nel suo gabinetto di scenografia realizza diversi bozzetti alcuni dei quali sono visibili in questa mostra. Il merito di Ilse Bernheimer, che dal 1950 risiede stabilmente a Venezia, per Walter Zetti, studioso d'arte a cui si deve la sua riscoperta, è quello di aver anticipato l'odierna evoluzione artistica.

Galleria Il Segno
Via Capoleone 4

fr
ano

but

i G. Planta

U

1

PERSONAGGI

Una vita in punta di pennello

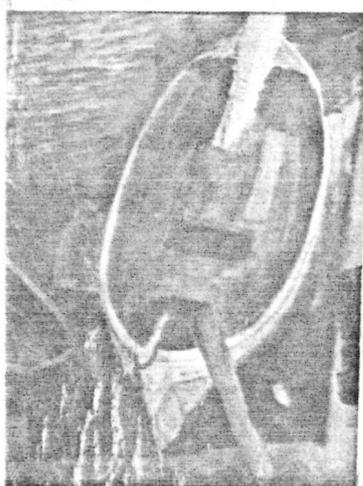
Fuori dal giro e dalle mode, Ilse Bernheimer dipinge da 80 anni. Ora una mostra la fa conoscere.

La sua prima mostra fu a Vienna nel 1908: 30 acquarelli nella sala 3 dell'esposizione « Kunstschau Wien » voluta da Gustav Klimt. Da allora, appena ventenne, e oggi, appartata e sola, Ilse Bernheimer ha continuato a lavorare sempre, dedicando alla pittura la sua lunghissima vita.

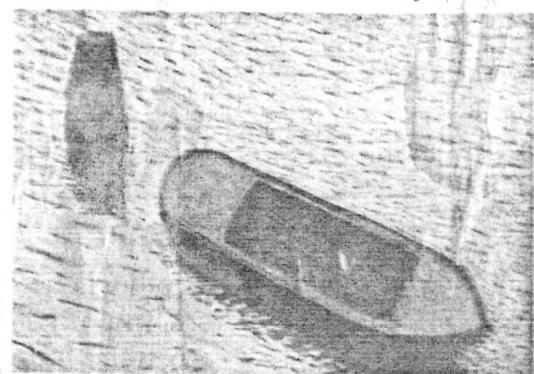
Austriaca, passata attraverso esperienze e studi di architettura, scenografia e decorazione, Ilse Bernheimer vive a Venezia da 33 anni: un bell'appartamento alla Giudecca, con le finestre che si affacciano all'interno di un grande giardino. Una gigantesca magnolia e tanti piccioni. E in casa tutto l'archivio, preciso, datato, degli acquarelli e degli olii che Ilse Bernheimer ha raccolto in quasi ottantanni di

quei segni che costruiro. Ma non piacevano al mio maestro Kolo Moser » racconta a *Panorama* la Bernheimer e aggiunge sorridendo: « Alfred Roller, che nei primi del Novecento dirigeva la Scuola d'artigianato artistico, disse che le mie opere non sarebbero servite ad altro che a incartare i quadri e i lavori degli altri allievi. Ecco, io sono stata sempre così: fuori dal giro. Fuori dalle mode. Sono stata astrattista fino agli anni Trenta. Poi sono passata al figurativo, al naturalismo quando non era più in voga ».

Schiva, appartata ma allo stesso tempo serena, lucidissima, felice di lavorare, Ilse Bernheimer in questi ultimi anni ha esposto pochissimo e in Italia è rimasta pressoché sconosciuta al grande pubblico fino a che, con la collaborazione tra l'Istituto austriaco di Cultura e la galle-



Ilse Bernheimer nella sua casa a Venezia. A destra della foto un suo quadro del 1923 e sotto « La barca »



ria « Il Segno » di Roma, è stato possibile realizzare una mostra (aperta fino alla fine di settembre) che raccoglie 68 pezzi tra acquarelli, xilografie, acqueforti e incisioni. Un viaggio dal 1909 fino all'ultimo lavoro di quest'anno.

« Questa straordinaria figura di artista oggi non partecipa più direttamente all'evoluzione della pittura a cui ha dato senz'altro un importante contributo » spiega il critico Walter Zettl. « Oggi Ilse si dedica al suo lavoro con la saggezza che sta più in alto delle cose ».

Con saggezza quindi ma anche con ironia. Come quando la Bernheimer ricorda il passato: « Klimt guardava i miei lavori al contrario.



PERSONAGGI/SEGUE

Gli piacevano. Ma quando gli spiegai che doveva girarli mi disse che non importava. Il bel quadro si può guardare da qualsiasi verso. Oggi questo lo sanno tutti. Allora era un fatto rivoluzionario ».

Allieva di Oskar Kokoschka e di Oskar Strnad, nella sua vita girovaga tra Parigi, Saint Tropez, l'Italia e l'Austria, Ilse Bernheimer ha conosciuto artisti come Matisse e Picasso (« C'est très bien ce qu'elle fait » le disse nel 1925 il grande artista spagnolo). « Ma a me di loro non importava e non importa nulla. Molti sono incuriositi da questo tipo di conoscenze e parlano di me solo per citare le personalità che ho incontrato nella mia vita » aggiunge Ilse. « Io in verità vorrei parlare anche del mio lavoro, vorrei essere giudicata per quello che ho fatto e che faccio ancora oggi, non solo per le mie vecchie conoscenze ».

E con grande pazienza apre le cartelle che racchiudono le sue opere. « Dipingo molto i particolari. Mi piace vedere le cose da vicino ». Ecco, per esempio, gli acquarelli: una lunga sequenza di piccioni, quelli di Venezia, colti però nella loro intimità dalla preparazione del nido, alla schiusa delle uova, alla buffa e sgraziata figura dei piccoli implumi. « Mi piacerebbe molto se a Venezia qualcuno stampasse una serie di questi miei lavori. Sarebbe un mio omaggio alla città che più di ogni altra amo al mondo, fra tutte quelle dove ho lavorato ».

Con la saggezza di chi ha visto davanti ai suoi occhi passare tutto il Novecento, oggi Ilse si confessa: « Alla pittura ho dato tutta la mia vita ».

In cambio non ci sono stati grandi onori. Solo alcune soddisfazioni. Come l'acquisto da parte del sovrintendente di un museo di Vienna di tutti i lavori esposti a una sua mostra. « Ma poi quei quadri sono finiti negli scantinati » ricorda con una sottile punta di tristezza. Davanti a un lavoro di difficile interpretazione non esita a rivelare tutta la sua personalità: « Questo è un campo coperto di neve. Ho voluto cercare di riprodurre l'effetto che la pioggia produce sulla neve. Sa quando forma quei buchi di ghiaccio? Capisce? ».

Ilse Bernheimer sembra la vecchia delle fiabe. Con in più il dono magico di un pennello che trasmette i pensieri dal cervello al foglio ruvido di carta. Sul quale ha tracciato tutto il percorso della sua vita.

Fabrizio Carbone

10 OTT. 1953

Le Giornate

LE MOSTRE

Dalla vecchia Europa

Due le occasioni per parlare di artisti austriaci, e per visitarne le mostre, in questi giorni a Roma: la prima felice, la seconda di sicuro interesse, ma intrigante.

Alla galleria «Il segno» (Capolecase, 4) sono esposti acquarelli e incisioni, per lo più xilografie, di Ilse Bernheimer, che già tredici anni fa tenne una sua personale, sempre a Roma, all'Istituto Austriaco di Cultura. Ultranovantenne, dal 1950 vive a Venezia, ancora operosa e ricca di una felicità inventiva di prima qualità. A leggere la sua nota biografica si apprende dei suoi viaggi e dei suoi contatti, fra gli altri, con Klimt, Kokoschka e Picasso, e poi di una lunga attività quale insegnante alla Scuola di artigianato artistico di Vienna, la città in cui è nata. Questo in due battute poiché ciò che mi preme qui è sottolineare quella festosa creatività, e quella lucida organizzazione della pagina che contraddistinguono ogni opera della Bernheimer, sia essa della prima stagione dell'artista oppure del suo periodo più recente.

Dal cuore della vecchia Europa, se così si può dire chiamando in causa la grande tradizione dalla Secessione Viennese in poi, eccoci ai giorni nostri con dieci artisti della Stiria, i cui dipinti sono esposti alla galleria «La Pigna» (via della Pigna, 13a) e che di primo acchito possono portare a dire della Transavanguardia o dei «Nuovi Selvaggi». Il tutto però entro certi limiti poiché non è il caso di generalizzare troppo, tenuto conto anche di una tradizione — non si può parlare certo di scuola — esistente in Austria e nella Stiria in particolare. E' sufficiente rindare con la memoria a quanto avveniva colà negli anni Sessanta, con artisti come S. Neuburg, R. Winkler, J. Fruhmann, G. Waldorf, R. Kratochwill, per trovare una radice espressiva dai forti contrasti ed accenti, che ci riporta logicamente al di fuori dei confini della regione stessa e dell'epoca citata. Una dimostrazione pertanto di vivezza culturale di indiscusso valore. Le opere esposte sono di A. Klinkan, R. Schamalix, A. Mosbacher, W. Wiedner, E. Wurm, E. Bohatsch, H. Brandl, A. Neuhold, H. Priesch.

Luigi Lambertini

ARTE E CULTURA A ROMA

di Mara Ferloni

La sera

Venerdì 10 giugno

Sabato 11 giugno

LA PITTTRICE ILSE BERNHEIMER ALLA GALLERIA «IL SEGNO»

Potrà essere visitata fino al 30 settembre la mostra delle opere su carta (dal 1910 ad oggi) della pittrice Ilse Bernheimer alla Galleria «Il segno» via Capo le Case, 4.